

12 febbraio 2024 10:12

Legalizzazione droghe. Una soluzione necessaria?

di [Redazione](#)

La droga e la cultura umana sono state collegate fin dall'antichità, con prove archeologiche dell'uso dell'oppio rinvenute in Europa intorno al 5.700 a.C., di uso intensivo di sostanze psicoattive a partire dalla rivoluzione neolitica del 10.000 a.C. e pratiche allucinogene nell'antica Grecia, tra gli altri usi in diverse culture. Tuttavia, con il passare della storia in Occidente, è stata ideata la proibizione della droga. Uno dei divieti più noti fu quello emanato nel 1920 negli Stati Uniti contro l'alcol, attraverso la "dry law", che ne vietava la produzione, la commercializzazione e il consumo attraverso la forza coercitiva dello Stato.

Il risultato fu catastrofico: i livelli di consumo di bevande alcoliche aumentarono in modo esponenziale, formando lucrosi mercati neri guidati da bande criminali e provocando la morte di centinaia di persone. Attualmente seguiamo la stessa politica proibizionista, ma con le droghe, producendo gli stessi risultati.

Su scala globale, 296 milioni di persone sul pianeta consumano droghe, che in termini relativi si traduce, secondo le Nazioni Unite (ONU), nel 5,8% della popolazione mondiale tra i 15 e i 64 anni. Questi valori rappresentano un aumento esponenziale del 23% rispetto ai 10 anni precedenti. In questo senso, il Cile è il primo paese di tutta l'America Latina per consumo di droga nella popolazione scolastica con il 30,9%, secondo un rapporto del 2019 dell'Organizzazione degli Stati Americani (OAS).

I dati forniti denotano una sconfitta delle politiche "zero droghe". Legalizzando la droga, il mercato nero del narcotraffico crollerebbe, riducendo i pericoli e la criminalizzazione legati all'illegalità della droga, e anche al consumo. A livello mondiale, il Portogallo rappresenta un punto di riferimento, poiché nel 2001 ha abolito tutte le restrizioni contro le droghe, producendo i seguenti risultati: il consumo di eroina e cocaina - sostanze problematiche a causa della loro dipendenza - ha cominciato a colpire l'1% della popolazione portoghese. I contagi da HIV tra i consumatori si sono dimezzati - nel totale della popolazione si è passati da 104 nuovi casi all'anno per milione nel 1999 a 4,2 nel 2015 -, e la popolazione carceraria per motivi legati alla droga è scesa dal 75% al 45%. secondo i dati dell'Agenzia Piaget per lo Sviluppo (APDES).

Come abbiamo visto, la droga fa parte dell'essenza dell'umanità, ed è un peccato di incredulità credere che un gruppo di burocrati possa sciogliere questo legame. Da un'analisi etica, uno Stato proibizionista non ha una base morale per proibire le droghe, perché ci permette di bere alcolici fino a contrarre la cirrosi, di fumare sigarette fino a marciare i polmoni, di scommettere fino a diventare dipendenti dal gioco d'azzardo e di spendere centinaia di dollari, ore davanti a dispositivi elettronici che fisiologicamente producono gli stessi effetti del consumo di droghe sul nostro cervello.

Pertanto, il proibizionismo della droga non la legittima in una sorta di superiorità morale dello Stato. Lo spreco di risorse, sforzi e tempo è insostenibile - anche inutile -, rendendo più che chiaro che gli esseri umani non smetteranno di cercare di soddisfare i loro desideri più intimi, la curiosità o la dipendenza dall'assunzione di

droghe, anche quando ci sono centinaia di leggi che dicono loro "non farlo". È quindi meglio fare appello alla sua razionalità e decisione riguardo a se stesso, piuttosto che imporre restrizioni alla propria libertà personale.

(Felipe Jara Sanhueza su El Mostrador/Cile del 10/02/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)